



## **Un rapporto accende controversie sulla causa dei disturbi psichiatrici infantili**

di Karen McColl - Fonte: *British Medical Journal*\* - Traduzione a cura di Agnese Duranti

Un nuovo rapporto di Save the Children e dell'Istituto Karolinska di Stoccolma ha riaperto il dibattito in Svezia sulla possibilità che diverse centinaia di bambini figli di richiedenti asilo politico presentino realmente una sindrome psichiatrica oppure che siano i loro genitori a costruire o ingigantire i sintomi per ottenere il diritto di soggiorno nel paese.

I bambini affetti dalla cosiddetta sindrome da rifiuto pervasivo, che i media svedesi hanno definito "bambini apatici", rifiutano qualsiasi contatto e manifestano gravi deficit funzionali, fino a non essere più in grado di camminare, parlare, mangiare o bere. Nei casi più gravi, i bambini diventano incontinenti ed è necessario alimentarli tramite cannula.

Tra il 2003 e il 2005 sono stati registrati 424 casi. La maggior parte dei bambini proviene dalle repubbliche dell'Asia centrale o dai Balcani. Molti appartengono al gruppo etnico degli Uighur, che starebbero subendo crescenti persecuzioni e discriminazioni nei paesi dell'ex Unione Sovietica.

Nella comunità medica svedese le opinioni divergono. Uno degli autori del nuovo rapporto, Göran Bodegård, che ha avuto in cura alcuni di quei bambini, ritiene che essi siano affetti da una variante della sindrome da rifiuto pervasivo. Egli considera tale condizione come una comprensibile risposta allo stress per i traumi passati e per l'attuale situazione di disperazione e impotenza (*Clinical Child Psychology and Psychiatry* 2005;10:337, doi:10.1177/1359104505053753).

Altri nella professione medica, comunque, ritengono che questa condizione possa essere o una truffa o una grave violenza minorile. Alcune famiglie sono state accusate di far finta che i propri figli siano malati per ottenere il diritto di soggiorno nel paese. Al culmine della controversia, ad alcuni bambini colpiti è stato negato il trattamento ospedaliero o sono stati espulsi mentre si trovavano ancora in un grave stato di rifiuto.

Nel 2007 Paul Hunt, l'allora rappresentante speciale delle Nazioni Unite in materia di diritto alla salute, criticò la politicizzazione di questa problematica, sollecitando una maggiore attenzione sui diritti umani fondamentali dei bambini.

Il nuovo rapporto, pubblicato il 18 novembre, ha esaminato se i bambini colpiti fossero stati esposti a eventi potenzialmente traumatici prima del loro arrivo in Svezia. È stata presa in esame una casistica di 33 bambini tra i più gravemente colpiti. Di questi bambini, 31 avevano subito minacce personali o contro la propria famiglia, e in 25 casi erano stati vittima di violenza. Quindici bambini avevano assistito all'omicidio di parenti e 17 erano stati vittima di violenze sessuali, compresi 4 che erano stati violentati. Più l'esperienza vissuta è risultata traumatica, prima il bambino si è poi ammalato in Svezia, e più a lungo ha richiesto l'alimentazione tramite cannula.

I risultati del rapporto rimangono controversi. Tuttavia, gli autori dichiarano che lo studio mette in luce i fattori di rischio che possono concorrere a questo tipo di risposta nei bambini. È compito dei professionisti che lavorano con persone vulnerabili che richiedono asilo politico scoprire gli eventi traumatici nelle storie familiari e utilizzare tali informazioni per fornire sostegno e attenzione alla prevenzione.



\*Fonte: *British Medical Journal* (BMJ 2008;337:a2818) -  
[http://www.bmj.com/cgi/content/full/337/dec01\\_2/a2818](http://www.bmj.com/cgi/content/full/337/dec01_2/a2818)  
Il rapporto citato nell'articolo è reperibile (in lingua svedese) al seguente indirizzo internet:  
<http://www.rb.se/SiteCollectionDocuments/Rapporter/Svenska%20rapporter/B%F6rdan%20de%20kom%20med.pdf> - Traduzione a cura di Agnese Duranti per la redazione di "Giù le Mani dai Bambini"

*Tratto dalla rassegna stampa di [www.giulemanidaibambini.org](http://www.giulemanidaibambini.org)  
Campagna sociale nazionale  
contro gli abusi nella prescrizione  
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*